

Fino dal 1469 nel *Plinio* di Giovanni da Spira troviamo una pagina da tre lati incorniciata da un fregio ornato e figurato; e nel 1477 nell'*Appiano* di Erardo di Ratdolt vediamo un fregio decorativo che occupa i quattro lati del foglio. Nell'*Erodoto* di Giovanni e Gregorio de Gregoriis, del 1494, abbiamo il tipo più perfetto di decorazione del libro. Alle inquadrature, alle iniziali fiorite, ai fregi, si aggiunsero le tavole figurate, incise in legno, come nella *Hypnerotomachia Poliphili* e nella *Bibbia volgare istoriata* di Nicola Malermi, stampata la prima volta da Vindelino da Spira nel 1471, ma poi ripubblicata più volte con figure, una delle quali rappresenta il traduttore, ch'era un frate veneziano dei camaldolesi di San Michele di Murano ⁽¹⁾. I tipografi, come gli artisti,



POLIPHILLO QUIVI NARRA, CHE GLI PAR VE AN-
GORA DI DORMIRE, ET ALTRONDE IN SOMNO
RITROVARSE IN VNA CONVALLE, LAQVALE NEL
FINE ERA SERATA DE VNA MIRABILE CLAVSURA
CVM VNA PORTENTOSA PYRAMIDE DE ADMI-
RATIONE DIGNA, ET VNO EXCELSSO OBELISCO DE
SOPRA, LAQVALE CVM DILIGENTIA ET PIACERE
SVBILMENTE LA CONSIDEROE.

A SPAVENTEVOLE SILVA, ET CONSTI-
pato Nemetocualo, Negli primi altri lochi per el dolce
fornio che fe hauea per le felle & profermate mètredis-
fufo relidit, me ritrooua di nouo in uno piu delectabile
fuo alfa puiche el precedente. El quale non era demon-
ti horridi, & crepidinole rupe intornito, ne falcato di
firmiti iungi. Ma compofitione de grate montagnaole di non tro-
po altrea. Siluole di gouani quercuoli, di robori, fraxini & Carpi-
ni, & di frondoli ficuli, & lice, & di semi Coryli, & di Alni, & di Ty-
lic, & di Opio, & de infructuoli Olestri, di spofiti fecondo l'afpetto de
gli abontati Colli. Et giu al piano erano grate filuole th'altra fituati.



ORLANDO FURIOSO
DI M. LODOVICO ARIOSTO
retato di varie figure, con al-
cune illicite
ET CINQUE CANTI D'VN NYO,
un libretto traducto: e con alcune
aggiunte, & faccette
CON ALCUNE ALLEGORIE,
& setite una breue epitolone,
ET TAVOLA DI TUTTO
quello, che in tal opera
è contenute.

CON PRIVILEGIO.

IN VENEZIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI
M. D. L. V.

SAGGI DI TIPOGRAFIA E XILOGRAFIA VENEZIANA.

UNA PAGINA DELLA « HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI ».

(Venezia, Aldo, 1499).

FRONTESPIZIO DELL' « ORLANDO FURIOSO ».

(Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1551).

vollero che un leggiadro segno richiamasse al lettore il loro nome, insieme con quello dell'autore del libro ⁽²⁾. Così Andrea Torresani ha per emblema le sue iniziali e la torre

nati, furono assai numerose a Venezia e, dallo scorcio del secolo XV a tutto il XVI, se ne annoverano non meno di cinquantina, pubblicate da quarantasette tipografi, numero di poco inferiore a quello della stessa Parigi. Cfr. BOHATTA, *Katalog der Liturgischen Drucke des XV u. XVI Jahrh. in der Herzogl. Parmaschen Bibliothek in Schwarzau am Steinfeld*, Wien, 1909-10, vol. 2, in 4°.

(1) Bellissime incisioni in legno possono vedersi anche nel *Decamerone* (1492), nelle *Deche di Tito Livio* (1493) e nelle *Metamorfosi d'Ovidio* (1497), stampati da Giovanni Rossi vercellese; nella *Dottrina del vivere religiosamente* (1494 s. n. tip.); nel *Terentius* pubblicato da Simon da Luere (1497); nella *Divina Commedia* da Piero de Quarenghi; nel *Graduale* da Lucantonio Giunta (1499-1500); nel *De Divina proportione* di Luca Paccioli da Paganino de' Paganini (1509); nell'*Architettura* del Serlio dal Marcolini (1540); nell'*Orlando Furioso* (1551) e nel *Cinegetico* di Giovanni da Scandiano da Gabriel Giolito de' Ferrari (1556), ecc.

(2) CASTELLANI, *L'arte della Stampa nel Rinasc.*, Venezia, Ongania, 1894, P. II, pag. 8. — V'è chi crede la marca dei tipografi derivata dal segno di riconoscimento (*signum tabellionatus*), che accompagna la sottoscrizione negli atti dei notai.